

IL FILM IRANIANO VINCE L'ORSO D'ORO ALLA 61. EDIZIONE DELLA BERLINALE.

Festival di Berlino, trionfa Nader And Simin

di Giancarlo Zappoli - www.mymovies.it

In un tempo in cui la tecnologia del 3D sembra dominare l'attenzione dei mercati la Giuria della 61. Berlinale presieduta da Isabella Rossellini ha privilegiato a sua volta le tre dimensioni ma puntando a quella dell'umanità rappresentata sul grande schermo. La dimensione interiore, quella del sociale e quella proiettata verso l'indagine della ricerca di un significato 'altro' dell'esistenza hanno percorso l'intero Palmares. La parte del leone (anzi dell'Orso) è andata giustamente al film dell' iraniano Asghar Farhadi 'Nader and Simin, A Separation'. Intendiamoci: può aver avuto un suo peso la forzata assenza del giurato Jafar Panahi e la presa di distanza dal film della delegazione iraniana ma il film ha meritato in pieno i premi che gli sono stati attribuiti. Perché Farhadi si è confermato regista capace di scegliere e dirigere attori e attrici ottenendo da loro prestazioni di livello elevato ed ha centrato l'obiettivo di narrare la situazione attuale della società iraniana non chiudendo la vicenda nei limiti di quella realtà ma aprendosi a una lettura universale. Legato al sociale e alla rivisitazione critica di un sanguinoso passato recente è il riconoscimento andato al giovane regista tedesco Andres Veiel per 'If not Us Who', lucida lettura di un percorso che dall'idealismo iniziale condusse alcuni nel tunnel senza via d'uscita del terrorismo. Nella linea di una riflessione che indaga nell'animo di un soggetto in formazione (una bambina) mentre sullo sfondo imperversa una dittatura feroce come quella dei militari argentini sono i due premi tecnici andati a 'The Prize'. Altrettanto è accaduto per il premio alla sceneggiatura andato a 'The Forgiveness of Blood' che ha al centro due giovani (fratello e sorella) messi a confronto con una faida ancestrale nell'Albania odierna. Il premio ci fa particolarmente piacere perché è anche un riconoscimento a un produttore italiano lungimirante e coraggioso come Domenico Procacci. Il premio per la miglior regia andato ad Ulrich Köhler per 'The Sleeping Sickness', con la sua lettura di un medico volontario in crisi esistenziale nel suo lavoro in Camerun, riconosce valore a un'opera che affronta anche in modo non politically correct il tema degli aiuti al Continente africano senza però mai dimenticare l'indagine psicologica. Il Gran Premio della Giuria assegnato a Bela Tarr per il suo 'The Turin Horse' chiude con grande acutezza il cerchio di questa premiazione dando a un maestro di un cinema di ricerca (sicuramente non pensato per il grande pubblico) il riconoscimento per un'opera nella quale, con estremo rigore, si affronta, tra gli altri, il tema dell'uomo dinanzi alla morte.

In definitiva possiamo dire che Isabella Rossellini e i suoi compagni di Giuria non hanno dimenticato la lezione di papà Roberto. Hanno fatto bene.

I PREMI

Orso d'oro: 'Nader And Simin, A Separation' di Asghar Farhadi.

Gran premio della giuria: 'The Turin Horse' di Béla Tarr .

Orso d'argento per la miglior regia: Ulrich Köhler per 'The Sleeping Sickness '.

Orso d'argento per il migliore attore:
Peyman Moadi, Babak Karimi e Ali-Asghar Shahbazi per 'Nader And Simin, A Separation'.

Orso d'argento per la migliore attrice:
Sareh Bayat e Sarina Farhadi per 'Nader And Simin, A Separation '.

Orso d'argento per il contributo artistico: lo sceneggiatore Wojciech Staron e la scenografa Barbara Enriquez per 'The prize'.

Orso d'argento per la migliore sceneggiatura: Joshua Marston e Andamion Murataj per 'The Forgiveness of Blood '.

Premio Alfred Bauer: 'If Not Us, Who' di Andres Veiel.

Miglior film d'esordio: 'On the Ice' di Andrew Okpeaha MacLean;
menzioni speciali per 'The Guard' di John Michael McDonagh e 'Die Vaterlosen' di Marie Kreutzer.